

## L'allarme

## Ecco il sottobosco dell'assistenza in nero a Roma centomila badanti

■ ■ ■ Otto colf su 10 sono straniere. Appello ad Alemanno. P. 24

**Welfare.** Pileri, presidente dell'Adoc: «470mila i romani over 75. L'80 per cento delle colf sono straniere»

# Centomila badanti non in regola «La cura degli anziani a rischio»

### La chiave

#### 1 Cgil, una legge ferma in Regione

■ ■ ■ «Sulle badanti c'è una legge regionale ferma in consiglio – dice Teti Croci, segretario generale Spi (Sindacato pensionati italiani) Cgil Roma e Lazio – con contributi finanziari destinati alle persone anziane».

#### 2 Aprire la gabbia più formazione

■ ■ ■ «Bisogna creare dei corsi ad hoc per assistenti famigliari e poi assistenti domiciliari o cooperative socio-assistenziali», dice Alfredo Zolla, responsabile immigrazione Cgil Roma e Lazio.

◉ **Appello di sindacati e Caritas: «Trovare un modo per escluderle dal decreto flussi»**

**Paolo Anastasio**  
paolo.anastasio@epolis.sm

■ ■ ■ Una sanatoria per le badanti irregolari, che nella capitale sono almeno 100mila, a fronte di 330mila contratti regolari a tempo pieno e part-time iscritti all'Inps. Un esercito silenzioso, fatto di donne fra i 30 e i 50 anni, in prevalenza dall'Est europeo (Ucraina, Polonia, Romania, Moldavia, Russia) ma anche da filippine, capoverdiane e sudamericane. Donne che vivono con i nostri vecchi, gli fanno compagnia, parlano con loro, li portano fuori, gli fanno la spesa e da infermiere. Donne senza le quali in welfare della capitale andrebbe a pezzi. I dati parlano chiaro: Il 16 per cento dei romani è over 75 anni o con problemi di autosufficienza. Si parla di 470mila per-

sone che hanno bisogno di assistenza quotidiana alla persona. L'80 per cento delle badanti sono straniere. Molte clandestine, altrettante con regolare permesso di soggiorno ma in nero.

«GIÀ A MAGGIO abbiamo cercato il sindaco Alemanno per risolvere il problema delle migliaia di badanti, assistenti domestiche, baby sitter e colf che lavorano in città senza permesso di soggiorno o in nero – dice Carlo Pileri, presidente dell'Adoc – adesso rinnoviamo l'appello al sindaco: a novembre ci sarà il decreto flussi 2008, che permetterà a 170mila immigrati di mettersi in regola. Chiediamo al sindaco di intervenire presso il governo per una regolarizzazione ad hoc delle badanti. La maggioranza degli italiani, il 78 per cento, è d'accordo e ne guadagnerebbero le casse statali in maggiori contributi». Un appello, quello dell'Adoc, raccolto a diverso titolo dalla Caritas e dai sindacati Cgil, Cisl e Sile (Sindacato italiano lavoro-

tori europei).

«Con il decreto flussi del 2007 sono state fatte più di 40mila domande di regolarizzazione di colf e badanti a Roma – dice Eva Blasik, segretario regionale Cisl Lazio – nel decreto flussi del 2008 c'è l'idea di far rientrare tutti gli esclusi del 2007 e 2006. Ciò significa che le badanti romane che nel 2007 hanno fatto domanda rischiano di rimanere fuori. Non tutti i datori di lavoro sono interessati a mettere in regola le badanti». Secondo Blasik, «ci vorrebbe un escamotage, una sanatoria, per escludere le badanti dal novero del decreto flussi, un meccanismo che non risponde né alla domanda in un settore dove è difficilissimo fare previsioni sul reale fabbisogno delle famiglie».

**PER OLIVIERO FORTI**, responsabile immigrazione della Caritas nazionale «Bisogna trovare una sintesi fra le esigenze di legalità espresse dal nostro paese – dice Forti – con un sistema che

non è in grado di garantire in maniera efficace un'assistenza adeguata a persone vulnerabili deve prendere coscienza del fatto che ad oggi il supporto dei lavoratori immigrati è l'unica vera risorsa disponibile».

«Bisogna fare qualcosa per le persone che stanno aspettando il decreto flussi, e magari lavorano qua da due anni a nero e ricattate – dice Alfredo Zolla, responsabile immigrazione Cgil Roma e Lazio – Le badanti in nero non è detto che siano senza permesso di soggiorno. In questo campo c'è un'area di evasione contributiva dell'Inps del 50 per cento. Dopo 20 anni di lavoro rischiano di andare in pensione con 85 euro - 100 euro. Abbiamo fatto i conti». ■

